Juan Ripollés
homo ludens

Juan Ripollés
homo ludens

con il patrocinio di

REGIONE DEL VENETO

PROVINCIADIVENEZIA

CITTÀ DI VENEZIA

Assessorato Cultura Turismo
Manifestazioni e Tradizioni Veronesi

STADT WEIKERSHEIM

Fondamenta Vetrai 109/a
30141 Murano, Venice, Italy
tel +39 041 739453
fax +39 041 5276588
adberen@berengo.com
www.berengo.com

Digital version made by
ArtUp Gallery
Zeedijk 697A, 8300 Knokke-Heist, Belgium
tel +32 (0)50 345164
info@artup.be
www.artup.be

Juan Ripollés
homo ludens

Juan Ripollés homo ludens
Sculture
Venezia, spazi aperti, 1 aprile > 10 giugno 2007
Verona, spazi aperti, 1 novembre > 25 novembre 2007

Comune di Venezia
Assessorato alla Cultura e al Turismo

Comune di Verona
Assessorato alla Cultura, Turismo,
Manifestazioni e Tradizioni Veronesi

Provincia di Venezia

Regione del Veneto

Editore
Berengo Studio

Curatore
Boris Brollo

Fotografie
Luca Artioli (sculture a Venezia)
Francesco Ferruzzi (sculture in vetro)
Stefano Lo Duca (disegni preparatori)
Kris Peterson (ritratti di Juan Ripollés)

Coordinamento editoriale
Alessandra Versace

Coordinamento organizzativo
Berengo Studio

Progetto grafico
Facchinetti + Fortuna

Stampa
Grafiche Tintoretto

Logistica e allestimento
Berengo Studio

Si ringrazia per la collaborazione
e l'assistenza organizzativa
Francisco Lleo Molina e Adriano Berengo

Indice

7 **Juan Ripollés a Venezia**
Nicola Funari

8 **Ripollés, ambasciatore di Castellón**
Alberto Fabra Part *Sindaco di Castellón*

10 **Figure sinuose**
Consuelo Ciscar *Direttrice IVAM*

13 **Juan Ripollés**
Boris Brollo

15 **Ripollés e i suoi "mulini a vento" in Venezia**
Intervista a cura di Boris Brollo

Sculture

20 Rialto Erbaria
34 campo del Remer
48 campo Santa Maria del Giglio
56 palazzo della Provincia di Venezia
70 campo San Vio
76 Murano, piazzale Colonna
82 Burano
88 Lido, Santa Maria Elisabetta
94 Pellestrina

102 **Mappa dei luoghi**

Juan Ripollés a Venezia

Nicola Funari

L'esposizione *en plen air* nei vari campi della città di Venezia e nelle Isole: Lido, Pellestrina, Murano, Burano del Maestro spagnolo Juan Ripollés voluta e coordinata dall'Assessorato alle Attività Culturali della Provincia di Venezia rappresenta un evento importante e qualificato effettuato con la collaborazione dell'amministrazione della Provincia di Castellón (Spagna) e del Museo IVAM e segue le grandi mostre presentate a Venezia dagli artisti Botero e Mitoraj.
Abbiamo pensato che creare un legame artistico-culturale tra Province di Paesi diversi potesse rappresentare soprattutto in questa fase ed, in un contesto come il nostro, un elemento distintivo e qualificante per la città e il territorio.
Anche a Venezia, come succede nelle altre città Europee gli artisti possono esporre le loro opere all'aperto, vedi Gino De Dominicis con il suo scheletro di 26 metri in Piazza Duomo a Milano, Puppy di J. Koons a Bilbao.
Lo scopo dell'esposizione è di riflettere sugli esseri poliformi, creaturine multiformi e colorate che paiono uscire da un quadro di Mirò, in bilico tra l'instintività modernista di Picasso, che Ripollés conobbe a Parigi nel dopoguerra, e la grazia lineare di Matisse. Possiamo dire che è un'arte che guarda alla figurazione dei semplici, un'arte uscita dalle pagine di Don Chisciotte.
Ripollés vuole destare soltanto meraviglia, vuole comunicare emozioni, che è anche il tema della Biennale Internazionale d'Arte di Venezia che si aprirà nel prossimo giugno 2007; quindi la modernità *en plein air* e non chiusa entro scuri padiglioni.
Pensiamo che Ripollés voglia intrattenerci, divertirci, far avvicinare più persone all'arte, farci vedere un mondo di sogni, volti e persone che sanno anche sorridere e farci sorridere, direi un mondo fatto di fiabe che solo un artista *ingenuo* sa descrivere.

Ripollés, ambasciatore di Castellón

Alberto Fabra Part *Sindaco di Castellón*

Juan, Joan, Ripo, Beato Ripo, sono nomi che non nascondono, ma anzi definiscono l'identità di colui che - senza alcun dubbio - è l'artista castellonense di maggiore respiro internazionale: Ripollés.
Juan Ripollés è una gloria dell'arte europea e Castellón, città che lo considera uno dei sui figli più creativi e illustri, si sente onorata dall'arte e dai lavori di questo artista.
Quando Juan, che attraverso la sua pittura - realizzata con tanta immaginazione quanta generosità (infatti non è possibile dipingere come Ripollés senza riversare in ogni opera un'abbondante dose di questa virtù) - sembrava aver raggiunto il massimo livello creativo, ha sorpreso il mondo dell'arte con le sue originali incisioni, frutto di una lunga ricerca di nuove tecniche, che hanno contribuito a rendere l'opera dell'artista fruibile da gruppi sempre più numerosi di estimatori della sua arte.
Ripollés non si è accontentato della fama universale che gli è valsa la sua pittura, basata sull'interpretazione interiore della realtà quotidiana: al contrario, la sua costante ricerca di nuove sensazioni, lo ha condotto al mondo della scultura, dove ha incontrato un successo paragonabile alle precedenti opere plastiche realizzate dall'artista.
Le sculture di Juan - generalmente di dimensioni monumentali, sebbene l'artista realizzi anche opere di dimensioni contenute per collezionisti privati - si pongono come riferimento artistico in quelle città che, come Castellón, hanno la fortuna di ospitare sue creazioni in luoghi pubblici, per l'ammirazione di residenti e visitatori.
Qualsiasi opera di Ripollés, nei vari settori dell'arte in cui questo artista castellonense di fama internazionale si esprime, presenta come elemento di base un'originalità che non è frutto della casualità - sempre che non si voglia considerare come tale l'ispirazione che nasce dal lavoro - ma piuttosto della curiosità, origine della sua costante ricerca sui materiali e necessaria per esplorare campi davanti ai quali artisti più conformisti hanno gettato la spugna.

Juan è sempre stato un passo avanti rispetto a quanto suggerito dalle opportunità del momento. Infatti, non si è mai accontentato dei risultati ottenuti e dei riconoscimenti internazionali. In questo senso, anche per coloro che come me hanno seguito più da vicino e con il massimo interesse la vita e l'opera di Juan Ripollés, è stata una sorpresa vedere l'artista mostrare un bel giorno le sue sculture in cristallo di Murano, di una bellezza impossibile a descriversi per un profano, e devo dire che sono uno dei tanti ammiratori di queste opere d'arte, rappresentative della penultima generazione della miriade di idee che il *Beato* ha in mente. Pertanto, non escludo che in futuro possiamo trovarci di fronte a nuove creazioni, attualmente ancora in divenire, ma comunque in gestazione nell'animo dell'artista, dove è in atto un continuo confronto fra la tentazione di cedere al conformismo e la vocazione innovatrice, sempre risolto a favore di quest'ultima, e ciò grazie all'ispirazione che nasce da un lavoro costante, protratto per ore e ore nella giornata.
Per Castellón è stato un onore che Ripollés abbia esposto le sue sculture bronzee a Venezia e le opere in fibra di vetro a Murano, Burano e Pellestrina, piccolo borgo di pescatori. Venezia è una città così ricca di tesori artistici e i Veneziani sono così gelosi delle caratteristiche della loro città, che è quasi impossibile per un artista, ancorché famoso, esporre le proprie opere in strada. Di fatto Ripollés, che a Castellón – con espressione affettuosa e familiare – chiamiamo Ripo, è l'unico scultore spagnolo che può vantare questa esperienza così gratificante e che, d'altra parte, è diventato un punto di riferimento a Venezia, perché l'arte di Juan non lascia indifferenti.
Fortunatamente il successo internazionale non ha cambiato Ripo. La fama non gli ha dato alla testa. Continua a essere la stessa persona, felice di essere a Castellón quando c'è, che vive in costante contatto con la natura nel suo studio di Mas de Flors, ecologista convinto (non da salotto come alcuni), amico dei suoi amici, gentile e generoso, in conclusione il miglior ambasciatore di Castellón nel mondo.

Figure sinuose

Consuelo Ciscar *Direttrice IVAM*

(...) Dolcemente i segni
Si deformano si ampliano
Esprimono ciò che vogliono
La brezza, il sole le nubi (...)

Ángel González, versi dalla poesia *Poética*

"Venezia sta più in alto, più in là, lontano dalle possibilità dell'immaginario di qualsiasi uomo", lasciò scritto l'autore inglese Charles Dickens quando visitò Venezia del XIX secolo. Tuttavia Ripollés sembra essersi completamente integrato in questa città, giacché le sue calli lo ricevono con inquietudine, rispetto, emozione. Sappiamo che questa isola italiana di forme e stili capricciosi non si consegna facilmente a un'estetica che non rifletta grandezza. Chi – come noi – ha l'onore di conoscerlo, sa che le sfide e la ricerca artistica – fino all'ideazione di nuovi percorsi creativi - sono ciò che più interessa a Ripollés, il quale afferma di sentirsi vuoto quando non si trova nella condizione di ricercare. Questa ansia di svelare la propria visione artistica dolce e sincera lo ha portato, negli ultimi anni, a creare sculture modellate nel prezioso cristallo di Murano, così da poter immaginare nuove forme, nuovi colori, nuova vita. Celebre per le sue luci, labirintica e sfuggente nel tracciato delle sue calli, la leggendaria città lagunare – Venezia – ha affascinato artisti, scrittori e tanti altri visitatori lungo il corso dei secoli. Ripollés è da annoverare in questo nobile elenco di personaggi ammaliati da quel particolare poema architettonico che è Venezia. Ed ecco che l'artista, con questa sublime figura di cristallo di proporzioni gigantesche e sinuose, con la quale infrange un nuovo record mondiale, intende restituire tutto ciò che Venezia gli ha dato in termini di stimoli sensoriali nel corso della sua carriera.
Conoscitore dell'arte dei maestri vetrai della famosa isola di Murano, Ripollés realizza questo progetto scultoreo con il sapere e la cultura che la sua ampia

visione delle cose gli permette. Insuffla la vita in una figura dura eppure gracile, con la levità del cristallo, partendo da una nuova prospettiva che l'artista adotta costantemente e che allude ai ricordi d'infanzia, quando sedeva scarabocchiando forme di carta senza colore.
L'opera di Ripollés ha questo carattere primitivo, perché l'autore vuole catturare la natura delle cose guardandole come se fosse la prima volta, libero da pregiudizi.
Ripollés è scrittore e pittore, ma soprattutto crea in libertà e immagina figure impossibili e originali, riempiendo così la realtà di immaginazione, con un linguaggio peculiare che implica un proprio modo di intendere la vita, in bilico fra globale e locale, fra solitudine e moltitudine. A partire da una spontaneità ancestrale traccia e scolpisce segni, con un carattere che sa sedurre e insegnare a guardare e leggere il mondo da un punto di vista diverso.
Lord Byron ha descritto Venezia come un gioiello che sorge dal mare, quindi – facendo nostra questa similitudine del poeta britannico – la applichiamo a questa scultura di Ripollés, la quale si eleva come segno di contemporaneità in un dialogo esclusivo con il classicismo della città dei canali, sinonimo di arte.

Juan Ripollés

Boris Brollo

Ripollés è nato in Castellón, Valencia, nel settembre del 1932 dove vive e lavora. Dopo un periodo giovanile di anni passato a Parigi (1954 - 1964) rientra in Spagna pur compiendo in tempi diversi viaggi di studio in Olanda, Messico e ancora Francia.
La sua formazione artistica non poteva sottrarsi al gigante spagnolo che viveva allora in Parigi: Picasso e quindi non subirne, come tutti i giovani di allora, l'influenza. Benchè egli abbia trovato un suo mondo sognante che ne caratterizza tutt'oggi la cifra artistica.
L'incontro con Adriano Berengo negli anni Novanta ne sviluppa l'amore per il vetro e la sua luce, e per Venezia città di sogno come le sue Donne Pignatta, o le sue Bombonite o i suoi Burritos.
Il suo è un operare artistico che guarda alla figurazione dei semplici, dei paesani. La sua non è un'arte "colta" nel senso astratto ed idealizzato del termine, bensì un'arte popolare che si insinua fra le pagine dei personaggi del Don Chisciotte della Mancia.
É un artista e uomo del sud, che quindi prende la vita per la coda e la ribalta in macchiette ludiche che fanno il verso ai proverbi popolari dell'antica Spagna. Quando si parla della sua *visione barocca* dell'arte essa è per l'appunto riferita a questa situazione di saper descrivere eventi popolari di cui l'uomo finalmente venuto in possesso del suo destino, non più delegato alle mani dell'Altissimo, gode della sua umanità stessa; e ne dà atto l'artista qualora enfatizza nelle sue figure gli enormi testoni posti sopra ad un corpo minuscolo. Donando così risalto ai quattro sensi che risiedono nella testa: udito, olfatto, gusto e vista. Qui è la sede in sostanza dell'essere umano. Certo il cuore poi completa la poesia nei suoi ammiccamenti.
Queste quindici sculture che *occuperanno* Venezia assumono la valenza dei *mulini a vento* e/o dei *mostri immaginari* che il Don Chisciotte vedeva e tentava di abbattere.
Venezia non è nuova a questo: Mark Di Suvero, prima, lungo Riva degli Schiavoni

con La Biennale di qualche edizione fa; lo stesso Fernando Botero, dopo l'esposizione in Firenze a Forte Belvedere, qualche anno fa occupò le magiche Rive, ma entrambi questi esempi muovevano da un concetto tradizionale di scultura che si esibiva e al di là del luogo occupato essa rimaneva *scultura*. Qui il tentativo della Berengo Studio di Murano con l'artista spagnolo pongono un problema differente cioè non tanto un'occupazione di suolo pubblico, per uno scultore qualsiasi, bensì lo sviluppo di un'idea di intrattenimento visivo e di gioco spensierato. É di questi anni l'affacciarsi nel mondo dell'arte di una catagoria propria dell'**Entertainment** che vuol significare anche del **Divertimento**.
Un'arte, ironica, disimpegnata, ludica, ornamentale che Juan Ripollés sa prendere a prestito, pur nelle sue gigantesche dimensioni, dal francese Matisse più che dal connazionale Picasso.

Ripollés e i suoi "mulini a vento" in Venezia

Intervista a cura di Boris Brollo

Juan Ripollés nasce in Castellón in provincia di Valencia nel 1932. Negli anni Cinquanta va a Parigi e "combatte" contro il mostro della pittura di quegli anni: Picasso. La sua è una doppia battaglia: una come spagnolo, e l'altra come pittore. Riesce a trovare la sua strada nei racconti fantastici di una pittura legata ai popolani quali quelli rappresentati da Sancho Panza pieni di humor e burloni. Oggi, Juan Ripollés, ha il volto ricoperto da una grigia e folta barba che ricorda i visi di El Greco. Egli veste sempre in maniera strana e colorata portando due piccole corna quale copricapo che danno al suo aspetto un chè di luciferino.
Egli è qui a Venezia con le sue sculture fino al 9 giugno. In occasione della sua conferenza stampa, presso la sede della Provincia, gli abbiamo posto una serie di domande che spiegassero il senso della sua scultura monumentale di oggi nelle calli veneziane e nelle sedi dislocate della città, ed egli candidamente ci ha risposto :

Ripollés
La mia scultura è fatta di cuore non di cervello, essa serve per divertire non tanto per pensare. Essa non ha intellettualismi né vuole sottointendere a strani significati.

Possiamo dire che la sua scultura si rifà ai temi della cultura popolare?
Ripollés
Si, il mio sguardo gira attorno ed è circondato dalla campagna valensiana, dagli asini che lascio liberi per il mio podere, dalle donne contadine del luogo con i loro tic e con il loro sapere proverbiale. Di fatti i miei titoli sono: "Mujer corazon con Pelo", "Burrito negro" (asino nero), "La sognatrice", "Nina Sonriente", "Mujer tumbada" e cosi via. Tutti titoli che descrivono situazioni in bilico fra l'ironia e il proverbio popolare.

I personaggi sembrano tutti un pò esagerati, nel senso che hanno un piccolo corpo, delle membra altrettanto piccole, e quasi sempre un testone enorme; addirittura Lei fa qualche figura in bronzo mettendogli una padella, sì una padella, al posto della testa.

Ripollés

È vero dò poca importanza al corpo perchè credo di più all'aspetto socievole dei miei personaggi. Essi comunicano sentimenti. E i sentimenti nascono nella testa. Non è nella testa che noi abbiamo quattro dei cinque nostri sensi? L'udito, il gusto, l'odorato e la vista.
Solo il tatto è esterno e dedicato agli arti.

A questo proposito: quel grande occhio, un po' alla Polifemo, che Lei ficca nel centro della testa dei suoi personaggi ha qualche significato mistico o archetipo?

Ripollés

No, anzi, oggi possiamo dire che la vista è tutto. Tutto si guarda e si gusta con l'occhio. Oggi sappiamo che c'è una differenza fra la vista e lo sguardo. Lo sguardo ha un sottinteso più psicologico meno distratto.
Lo sguardo è fatto anche di golosità, di assorbenza, di complicità che la semplice vista non contempla.

E Venezia che centra con Valencia.

Ripollés

Venezia è città di mare come Valencia, ma Venezia è incanto: è una lacrima di cristallo. La sua luce è il riflesso di questa lacrima come disse Brodskji nel suo: "Fondamenta degli incurabili". Per ciò la mia ricerca fu diretta su Murano, fucina moderna del grande dio Vulcano, e lì avvenne l'incontro con l'uomo che mi fece conoscere il vetro: Adriano Berengo.

Torniamo alle sue sculture grandi in Venezia, perché?!

Ripollés

Non è nuova la mia esperienza di scultura pubblica. Diverse sono le esperienze in questo senso in diverse città della Spagna. In Valencia ho eseguito una scultura alta 14 metri in ferro e vetro resina. Un'altra: "Homenaje al Filaor y Manaoir" è alta 18 metri. Mentre "Encantaora" è alta 3 metri e tutta in bronzo verde. Questa esperienza corrisponde al concetto contemporaneo di divertimento e di intrattenimento del pubblico. Non è una scultura che si pone un significato profondo, bensì quello di decorare un ambiente, di arrichire la realtà fisica con una situazione di estraneità che faccia sorridere. Ecco il perché della mia bizzarria artistica. Più accentuo il tic del personaggio più esso è burlesco e fa sorridere. Nessun altro scopo se non quello del puro intrattenimento. Per ciò mi fa piacere questa Mostra patrocinata dalle due Province di Valencia e di Venezia.

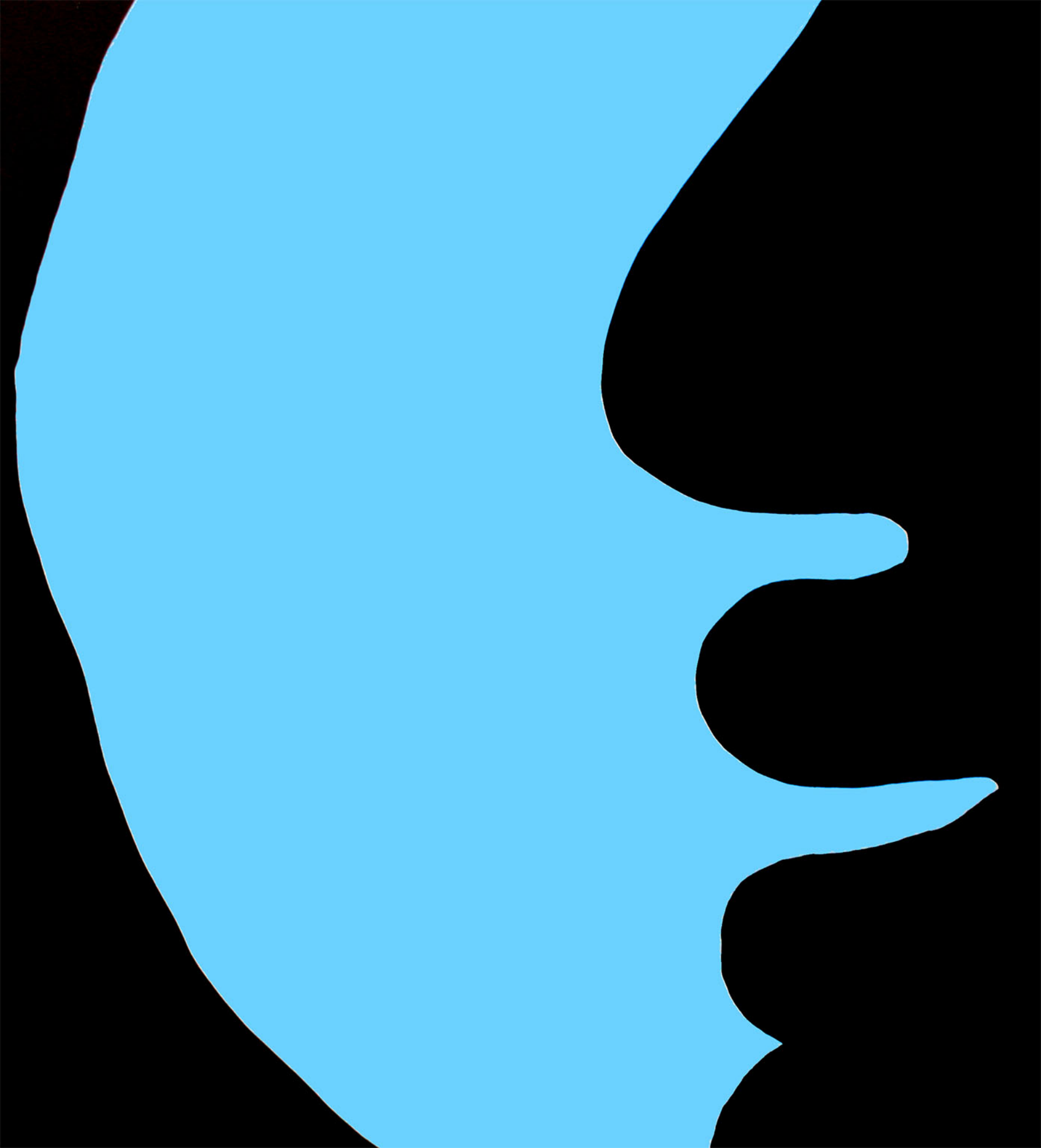
Quindi una scultura fantastica che si potrebbe paragonare ai "mostri" o meglio ai fantasmi di mostri che il Don Chisciotte vedeva nei "mulini a vento" descritti dal Cervantes?

Ripollés

Questi sono i miei "fantasmi" e come tali felici ed infelici; bizzosi e/o allegri; in fondo sono anch'essi tutti convinti di essere qui per sostenere una parte. Essi sono quello che noi vorremmo che fossero, le pare?

É vero. Grazie Maestro.

BLANCO
NEGRO
ROSA
AZUL



VENEZIA Rialto Erbaria

Niño sol
disegno preparatorio

bronzo
400 x 410 x 390 cm
Venezia, Erbaria, Rialto

Niño sol
bronzo
400 x 410 x 390 cm
Venezia, Erbaria, Rialto

vetro
57 x 38 x 17 cm

Niña sonriente
disegno preparatorio

bronzo
400 x 430 x 160 cm
Venezia, Erbaria, Rialto

SOTO
DE L'
156
ANZARIA

Niña sonriente

bronzo
400 x 430 x 160 cm
Venezia, Erbaria, Rialto

vetro
60 x 37 x 14 cm

Metamorfosis
disegno preparatorio

bronzo
500 x 200 x 170 cm
Venezia, Erbaria, Rialto

Metamorfosis
bronzo
500 x 200 x 170 cm
Venezia, Erbaria, Rialto

vetro
71 x 47 x 11 cm

VENEZIA campo del Remer

Mujer totem
disegno preparatorio

ferro
180 x 71 x 43 cm
Venezia, campo del Remer

Mujer totem

ferro
180 x 71 x 43 cm
Venezia, campo del Remer

vetro
84 x 37 x 14 cm

El simpático
disegno preparatorio

ferro
176 x 88 x 44 cm
Venezia, campo del Remer

El simpático

ferro
176 x 88 x 44 cm
Venezia, campo del Remer

vetro
64 x 39 x 10 cm

Señora de la peineta
disegno preparatorio

bronzo
310 x 200 x 150 cm
Venezia, campo del Remer

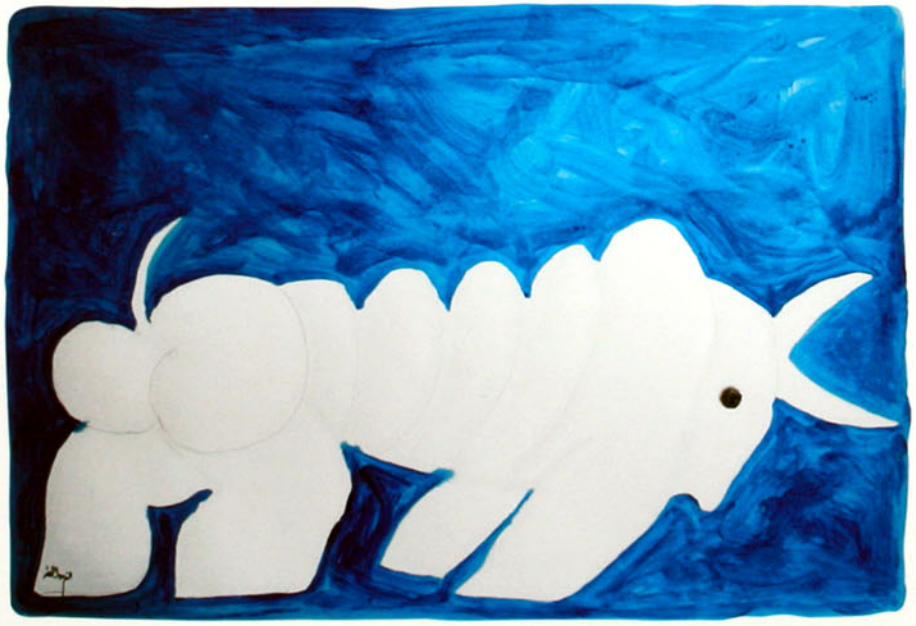
Señora de la peineta
bronzo
310 x 200 x 150 cm
Venezia, campo del Remer

vetro
79 x 28 x 18 cm

VENEZIA campo Santa Maria del Giglio

El toro
disegno preparatorio

bronzo
100 x 325 x 150 cm
Venezia, campo Santa Maria del Giglio



PALAZZO del GIGLIO

DEMIA
RASSI
ZIONE

WEEKEND
DVD

El toro
bronzo
100 x 325 x 150 cm

vetro
Venezia, campo Santa Maria del Giglio
28 x 53 x 24 cm

VENEZIA palazzo della Provincia di Venezia

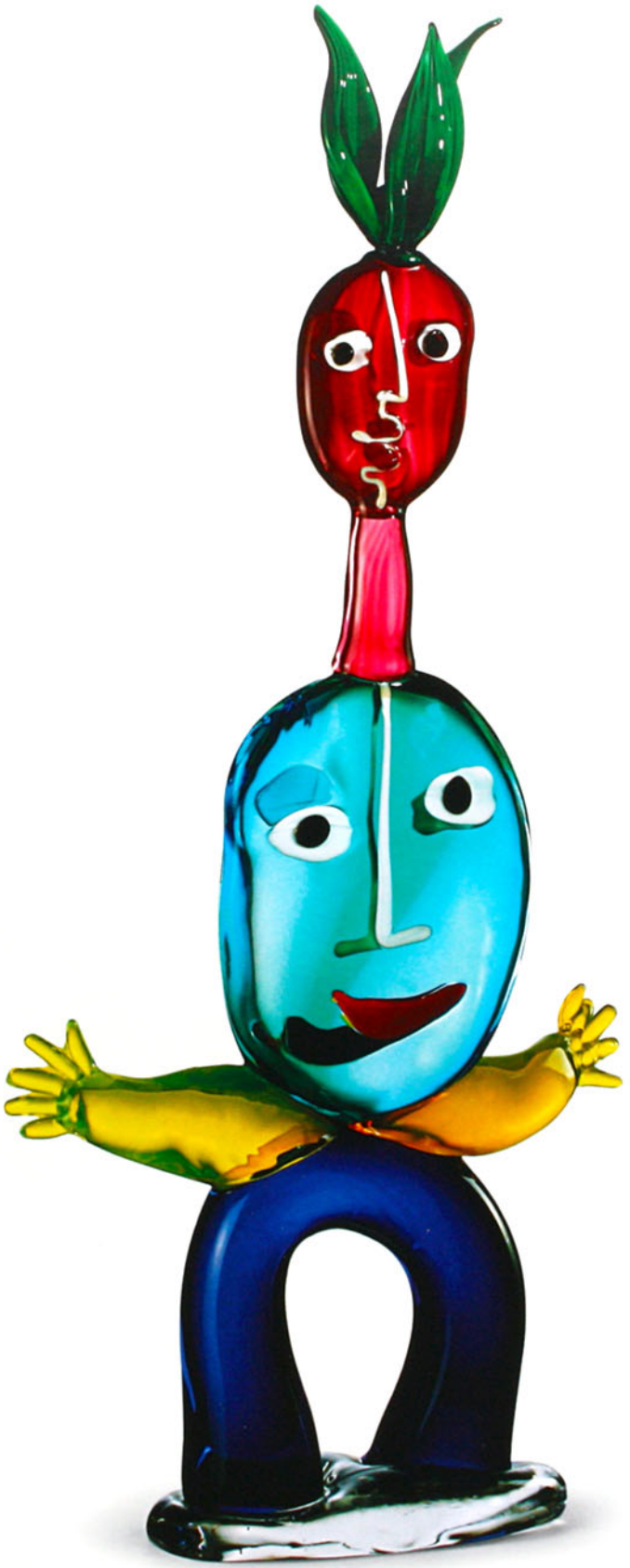
Etruria
disegno preparatorio

bronzo
275 x 200 x 85 cm
Venezia, palazzo della Provincia di Venezia

RIPOLLÉS EN VENECIA

Etruria
bronzo
275 x 200 x 85 cm
Venezia, palazzo della Provincia di Venezia

vetro
87 x 41 x 15 cm



El gato
disegno preparatorio

bronzo
130 x 117 x 75 cm
Venezia, palazzo della Provincia di Venezia

El gato

bronzo
130 x 117 x 75 cm
Venezia, palazzo della Provincia di Venezia

vetro
32 x 41 x 13 cm

El perro
disegno preparatorio

bronzo
130 x 117 x 75 cm
Venezia, palazzo della Provincia di Venezia

El perro

bronzo
130 x 117 x 75 cm
Venezia, palazzo della Provincia di Venezia

vetro
29 x 41 x 14 cm

VENEZIA campo San Vio

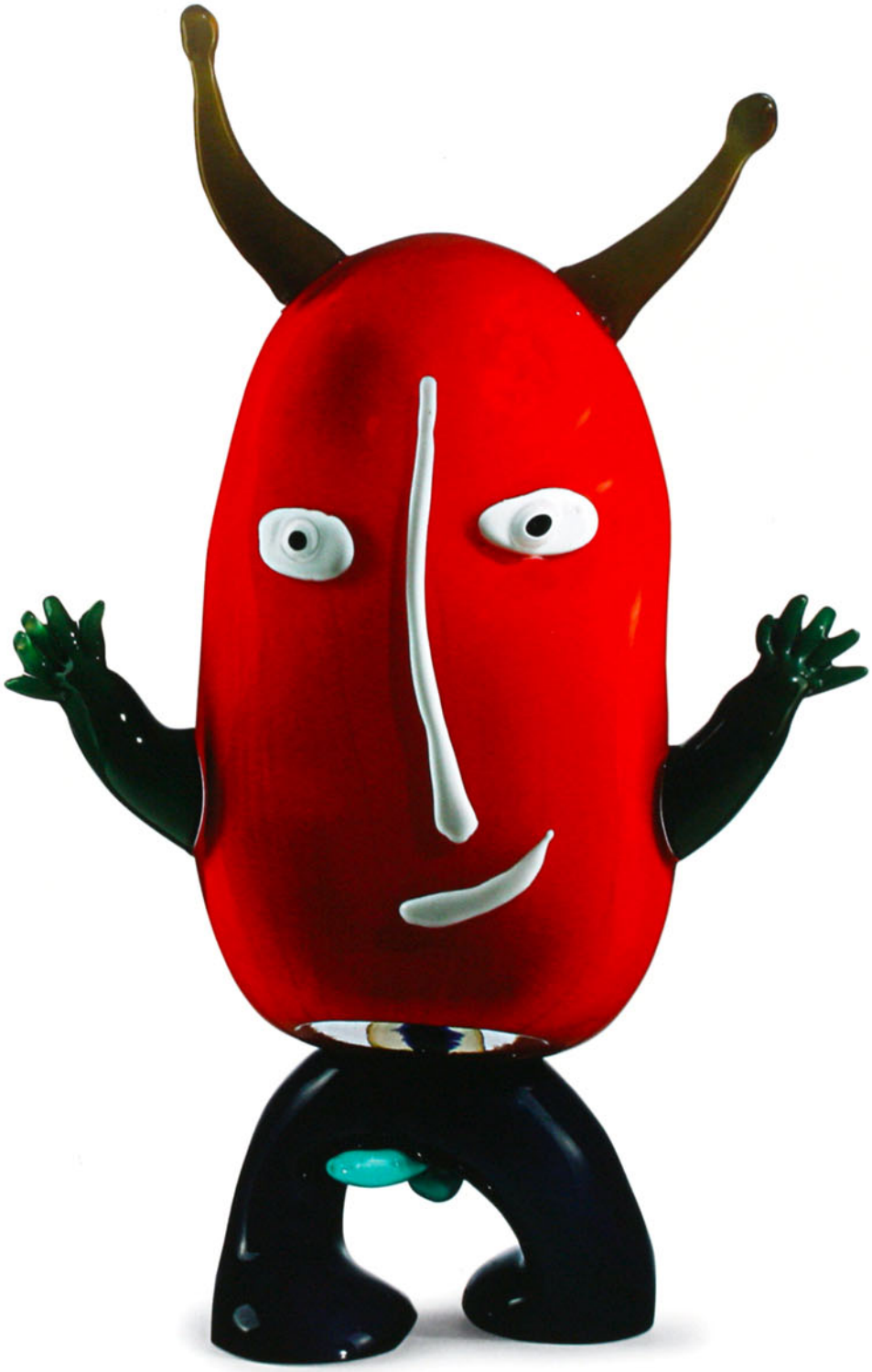
Tótem
disegno preparatorio

ferro
480 x 180 x 105 cm
Venezia, campo San Vio

750

Tótem
ferro
480 x 180 x 105 cm
Venezia, campo San Vio

vetro
65 x 41 x 17 cm



VENEZIA Murano piazzale Colonna

Mujer con lazo
disegno preparatorio

vetroresina
450 x 220 x 160 cm
Venezia, Murano, piazzale Colonna

CAM FORNACE

Mujer con lazo
vetroresina
450 x 220 x 160 cm
Venezia, Murano, piazzale Colonna

vetro
52 x 37 x 14 cm

VENEZIA Burano

Mujer saludando al sol

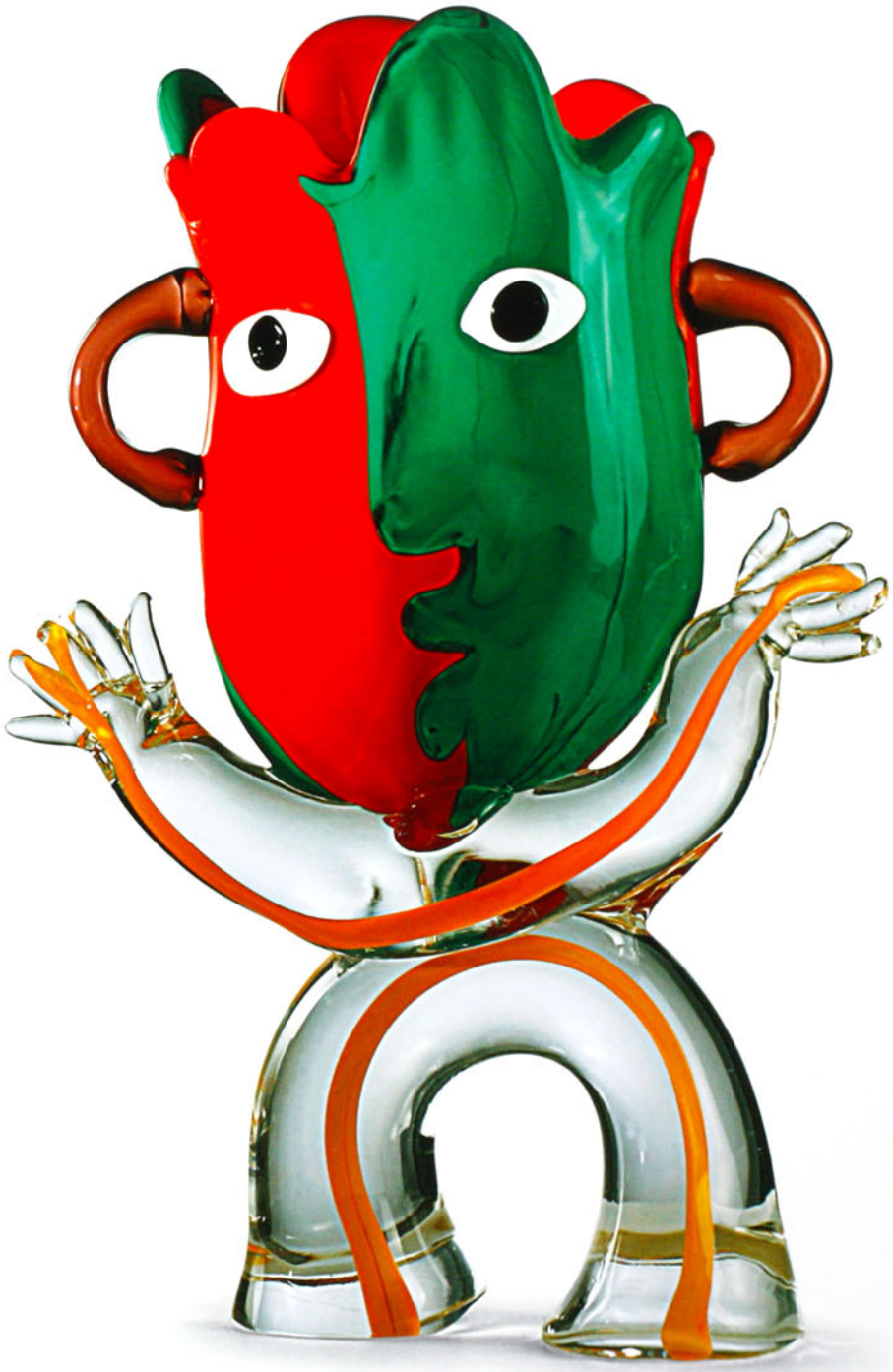
disegno preparatorio

vetroresina
350 x 300 x 150 cm
Venezia, Burano

Mujer saludando al sol

vetroresina
350 x 300 x 150 cm
Venezia, Burano

vetro
49 x 33 x 17 cm



VENEZIA Lido Santa Maria Elisabetta

Salto del caballo
disegno preparatorio

vetroresina
360 x 370 x 220 cm
Lido di Venezia, Santa Maria Elisabetta

Salto del caballo

vetroresina
360 x 370 x 220 cm
Lido di Venezia, Santa Maria Elisabetta

vetro
47 x 40 x 28 cm

VENEZIA Pellestrina

Mujer tumbada

disegno preparatorio

vetroresina
370 x 220 x 660 cm
Venezia, Pellestrina

SCVOLA
ELEMENTARE
SCVOLA
MATERNA

Mujer tumbada

vetroresina
370 x 220 x 660 cm
Venezia, Pellestrina

vetro
37 x 51 x 25 cm

Mujer tumbada
vetroresina
370 x 220 x 660 cm
Venezia, Pellestrina

vetro
37 x 51 x 25 cm

VENEZIA

1. Rialto Erbaria
2. campo del Remer
3. campo Santa Maria del Giglio
4. palazzo della Provincia di Venezia
5. campo San Vio
6. Murano, piazzale Colonna
7. Burano
8. Lido, Santa Maria Elisabetta
9. Pellestrina

7
6
2
1
3
4
5
8
9

finito di stampare novembre 2007